

Il Padre, la Madre e il Figlio al Vascello omaggio a Mattia Torre



di Rodolfo di Giammarco • a pagina 11

la Repubblica

Roma

Sabato

24 febbraio 2024

la Repubblica Sabato, 24 febbraio 2024

Rep

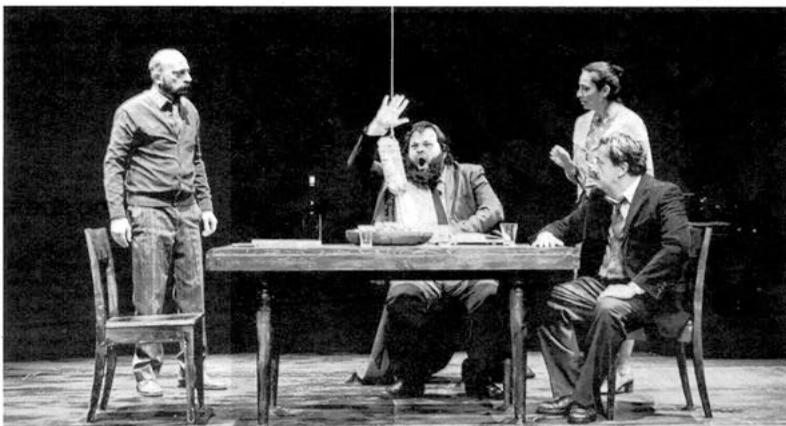
pagina 11

Roma Spettacoli

Teatro Vascello

Maratona Torre memorie d'attore intorno a un mito

di Rodolfo di Giammarco



È un'avventura artistica, umana e sociale, la ripresa, a 13 anni di distanza, di "456" scritto e diretto dal compianto Mattia Torre, dal 27 febbraio al 3, al Teatro Vascello, con gli stessi storici tre protagonisti della famiglia raccontata, Massimo De Lorenzo, Carlo De Ruggieri e Cristina Pellegrino, più l'apporto odierno di Giordano Agrusta nei panni di ospite. Uno spettacolo adesso prodotto da Marche Teatro, Nutrimenti Terrestri e Walsh.

Ascoltiamo, nell'ordine, le riflessioni di chi interpreta il Padre, la Madre e il Figlio di questo testo che, insieme ad altri, occupa un posto importante nel repertorio dei mai dimenticato Mattia Torre.

«Scriveva per noi attori - spiega subito Massimo De Lorenzo, interprete del capofamiglia di "456" - ti mandava le bozze ideate di notte dicendo "ho pensato questa cosa per te", e adattava i personaggi a noi. Non c'era nulla da improvvisare nel copione, ed è un privilegio ereditario rimanere fedeli alla pagina, al di là della lingua inventata, degli intercalari in sequenza maniacale. Mattia aveva uno stretto rapporto con ognuno, e ci si reputava amici. Di me lo incuriosiva una certa follia da cabaret, il recitare sopra le righe. Era un precursore dei tempi, parlava di violenza domestica e familiare, e oggi se ne parla di più, basta l'esempio del film di Paola Cortellesi. Ora non se ne può più di fatti drammatici. E le battute che io riservo in scena a mia moglie e mio figlio fanno ridere meno. Non rinuncerei mai a replicare questo lavoro, e a noi amici fin da "Boris" brillano gli occhi: siamo una specie di clan. E contribuisce pure il quarto arrivato, l'ospite misterioso».

A dire la sua è poi Cristina Pellegrino, che dal 2011 è la Madre di questo nucleo in una valle isolata: «Questo spettacolo

lo rimettiamo in scena per chi non l'ha visto. C'è dentro un bagaglio di umanità. Noi forse siamo un po' cambiati, ma è meglio avere più esperienza della vita, una maturità più profonda, una certa tenerezza. Le battute sono nate per noi e con noi, l'autore aveva in mente la carne dei protagonisti grazie a una relazione osmotica. C'è stata una gestione di tre anni, dal 2008, con progressive scene in un calabrese sempre più astratto, e un grumo domestico incastrato in un luogo di ossessione. Nostro figlio vorrebbe una vita migliore nella Capitale ma

sarà castrato dai genitori. E chi dovrebbe portare dall'esterno una soluzione deluderà. Noi tre interpreti abbiamo provenienze meridionali diverse unificate in un calabrese con innesti vari. Oggi il clima è più amaro, senza fiducia nel futuro, e la violenza paterna suona meno grottesca. Io sono più fragile. Il cast è legato da un sacco d'affetto».

Infine Carlo De Ruggieri affronta ancora l'impegno di Figlio: «Mattia fu estremamente coinvolgente e divertente, avevi voglia di passare tanto tempo con lui, con la sua visione ironica, col suo occhio deformante, dotato di elementi critici. Io ho la parte succube, vittima dei genitori, con vaga idea del mondo di fuori. Qui ognuno odia gli altri membri della famiglia ma

ne ha bisogno. Mattia ci voleva attenti alla sua lingua, a una gestualità pulita. Ora guardiamo dall'interno in modo diverso. Nel 2011 prevaleva una struttura da clan amorale, adesso si ha paura del futuro, ed è scoppiata la violenza. L'ospite è oscuro, kafkiano. "486" diventa un buco nero, un teatro dell'assurdo. A noi fa piacere, ripetere ancora le parole di Mattia, tenendoci in contatto».

Teatro Vascello, via Giacinto Carini 78. Dal 27 febbraio al 3 marzo (da martedì a venerdì h.21, sabato h.19, domenica h.17). Info 06/5881021, promozione@teatrovascello.it

In famiglia

I tre protagonisti del lavoro di Mattia Torre: sono gli stessi di tredici anni fa



Da martedì 27
"456" con Massimo
De Lorenzo, Carlo De
Ruggieri e Cristina
Pellegrino